

*.....Tenendo fisso lo sguardo su Gesù,
autore e perfezionatore della fede ... (Eb. 12,1-2)*

Lo sguardo autenticamente contemplativo, dunque, è il frutto di un percorso di conversione profonda, e diventa pian piano, come per Francesco, un sguardo misericordioso, compassionevole, nei confronti del creato e dell'umanità che abita il mondo.

Mai come in questo tempo di pandemia in cui un nemico sottile ed implacabile sta distruggendo il gigante dai piedi di argilla che avevamo costruito, sentendoci "padroni" di noi stessi e del mondo, forti delle nostre certezze fondate sul progresso e sulla innovazione tecnologica, siamo invitati a ripensare all'invito di Genesi a dominare la terra.

Abbiamo forse tradito quell'esortazione, perché abbiamo sostituito alla cura che fa crescere, che rivela la vera "signoria" sulle cose, la violenza della sopraffazione e lo sfruttamento irrispettoso del creato.

Il silenzio ed il deserto, le opportunità di contatto con la natura, favoriti dalla singolare condizione che viviamo, possono essere l'occasione per purificare il nostro sguardo, nella luce della Grazia, nel desiderio dell'incontro con Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Ne riceveremo uno sguardo purificato capace di contemplare e contemplarsi come creature del Padre, figli nel Figlio, immagine del Suo Volto misericordioso.

PREGHIAMO

Cammino in una città
deserta e silenziosa,
Il cielo il sole il vento
Sono rimasti gli unici a parlarmi....di Te
Come non pensarTi ancora
e sempre Padre,
Come non attendere
la tua carezza leggera
sulle ferite di questa mia umanità
Fragile, confusa, incerta

Ti cerco Signore,
Al di là del cielo
del sole del vento
Alzo ancora gli occhi
Ho bisogno
di incrociare il Tuo sguardo
E tu....
Sei intorno a me,
Sei dentro di me
Ed io una in Te

Sito Ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi
www.terziariminimi.org

Regola e vita

Ottobre 2020

.Regola e Vita I / 2020

**Voi siete chiamati ad essere i servi fedeli di Dio
e coloro i quali ripongono in Lui il loro cuore.**

(REG. TOM I, 1)

*.....Tenendo fisso lo sguardo su Gesù,
autore e perfezionatore della fede ...*

(Eb. 12,1-2)

La dimensione contemplativa del carisma dell'Ordine dei minimi trova la sua origine ed il suo fondamento nella stessa esperienza di Francesco di Paola, uomo della contemplazione e del silenzio, eremita immerso nel dialogo profondo con Dio, in una quotidianità abitata dallo Spirito e circondata dalle meraviglie del creato.

Francesco è l'uomo che sente all'unisono con Dio, perché è l'uomo capace di circondare i suoi silenzi dell'ascolto della Parola, ma altresì dell'ascolto "contemplativo" della voce del Creatore, che si

rivela e si disvela nell'opera della creazione.

L'immagine di Francesco nei pressi della grotta paolana, o ancor più fra le silenziose montagne di Paterno, rimanda alla forza misteriosa di una vita inserita nella natura e nello stesso tempo immersa nel mistero di Dio, del quale la natura è espressione eloquente.

Colpisce nell'iconografia l'immagine del suo volto estatico circondato dalle più belle manifestazioni della sua terra: l'acqua, il vento, la montagna, il bosco, gli ani-

mali.

Nella raffigurazione dell'estasi il suo sguardo è elevato, fisso in un altrove che evoca un insondabile mistero.

Francesco è in preghiera e queste meraviglie non lo distruggono, non lo disturbano. Perché il suo non è lo sguardo del naturalista estasiato ed ammaliato da tanta bellezza; piuttosto egli è dentro quella meraviglia, vive in profonda unità con il creato, con gli esseri animati ed inanimati che lo circondano. Egli sperimenta, in certo qual modo, una sorta di recuperata condizione di "grazia originaria" come condizione di armonia e bellezza primordiale donata da Dio Creatore all'uomo prima del peccato originale.

Ma il suo sguardo non si arresta alla bellezza che lo avvolge.

*.....Tenendo fisso lo sguardo su Gesù,
autore e perfezionatore della fede ... (Eb. 12,1-2)*

Come per ogni eremita anche per Francesco la scelta della solitudine non è il fine, ma il mezzo, non è il rifiuto della compagnia dell'uomo ma è l'elezione prioritaria dell'abbandono nel tutto di Dio.

Anche per Francesco il creato, compagno della sua solitudine, è una manifestazione, una epifania della forza creatrice di Dio ma non diventa mai, in se stesso, il destinatario del suo sguardo contemplativo. Non vi è nei santi alcuna forma di animismo, perché il loro sguardo non si ferma alla contemplazione della natura e della sua bellezza, ma di lì si volge alla contemplazione del Dio Amore che nel creato ha donato all'Umanità la bellezza e la armonia.

A chi è rivolto dunque lo sguardo del Santo?

Come per ogni credente anche Francesco risponde all'invito della lettera agli Ebrei affinché " *Anche noi dunque, circondati da un nugolo di testimoni, deponiamo tutto ciò che ci è di peso ed il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e per-*

fezionatore della fede " (Eb. 12,1-2).

Non va dimenticato, anche nell'esperienza di Francesco, che la sua identità eremitica si connota di un profondo ascetismo. L'Eremita è l'atleta della fede, il maratoneta della grazia.

L'amicizia con Gesù, la ricerca dell'assoluto di Dio costituisce il centro dell'esperienza credente di ogni cristiano e, dunque, in particolare del monaco, Tutto di Dio, Tutto per Dio.

Il culmine, l'acme di questa ascesi è senza dubbio la salvezza, dunque l'incontro con il Signore Gesù Cristo. Per questo a Lui è rivolto lo sguardo del credente, a lui è rivolto lo sguardo dell'eremita.

*.....Tenendo fisso lo sguardo su Gesù,
autore e perfezionatore della fede ... (Eb. 12,1-2)*

Francesco invita ancora oggi i suoi figli spirituali a fare esperienza di questo sguardo contemplativo.

La chiamata ad essere i servi fedeli di Dio e coloro i quali ripongono *fissamente* il loro cuore in Lui (cap. I n.1 Reg. TOM) può leggersi infatti come un invito a volgere costantemente gli occhi " *....da dove verrà l'aiuto* ", consapevoli che " *l'aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra*" (Sal.121)

Ed allora dalla contemplazione del creato alla contemplazione di Dio il passo è breve. Occorre volgere lo sguardo al Creatore e Signore di tutte le cose per riconoscerlo, onorarlo, adorarlo. Ma rivolgere lo sguardo a Lui è nel contempo rivedere se stessi come creature e dunque riscoprirsi per quello che si è realmente: fatti di terra e per ciò *Humilis*, pur se abitati dallo Spirito da Figli.

Non dunque uno strabico guardare al cielo per continuare a vedere di sottocchi la propria storia di esseri finiti e bisognosi della salvezza, ma uno sguardo illuminato che si rischiarava e si riscalda della stessa Luce di Dio per tornare a guardare il mondo con occhi nuovi.